Anno XLV — N. 174
Martedì 25 Luglio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Le imposte che oggi si pagano in Italia

Il sistema tributario italiano si è tenuto, durante il periodo bellico e post-bellico, sotto l'assillo continuo delle esigenze di bilancio, modificando a tal punto che al giorno d'oggi riesce assai difficile alla gran massa dei contribuenti farsi un'idea precisa di tutti i tributi ai quali è tenuta a concorrere.

Un illustre scrittore di finanze ha detto che una delle più usate armi degli uomini di governo è quella della moltiplicazione dei tipi e dei nomi delle imposte per fare credere ai popoli che con ognuna di esse si percuotono nuovi contributi prima esenti o non abbastanza colpiti. Solo in questo concetto politico-illusorio, si può trovare la spiegazione di un gran numero di nuovi tributi che non costituiscono altro che una ripetizione di un carico di imposta su cespiti che in alcuni casi hanno già assolta una, due od anche tre volte.

Qualsiasi contribuente italiano, a una domanda sul numero e qualità delle imposte che paga, risponderà di certo facendo una violenta requisitoria contro il governo che lo spoglia, ma non saprà fare una enumerazione precisa e completa dei vari tributi; o per lo meno stabilire anche in via approssimativa il peso fiscale da lui sopportato.

Tale sua ignoranza è pure giustificata dal fatto che oggi giorno in Italia esistono ben 14 imposte dirette alle quali devonsi aggiungere tutte le numerose e diverse tasse ed imposte comunali, provinciali e camerali che elevano il numero ad oltre una ventina. Con un tale groviglio di nomi e di tributi si viene sempre ad incidere il reddito, ossia la massa netta di ricchezza acquistata da una persona fisica in un, determinato periodo di tempo, e consumabile senza intaccare la ricchezza e la fonte produttiva esistente in precedenza.

Per poter avere una netta visione e comprensione di tutte le imposte in vigore oggi giorno in Italia occorre risalire a quelle esistenti prima della guerra e poi vedere come e in qual modo sul vecchio tronco delle imposte dirette si siano venuti innestando i nuovi virgulti.

Esistevano allora le tre imposte: sul reddito dei terreni, sul reddito dei fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile, ed insieme esaurivano il campo del reddito tassabile, risalendo alle sue fonti chi non possono essere altro che i terreni, i fabbricati, e tutte le diverse professioni, industrie, impieghi di capitale o di lavoro e commerci che vanno annoverati sotto l'ampia denominazione di «ricchezza mobile».

Esse colpivano cioè l'ordinario svolgimento delle attività economiche in condizioni normali nella loro estrinsecazione più semplice di frutti periodici del patrimonio o del lavoro.

Scoppiata la guerra e cresciute a dismisura le spese, il governo si trovò di fronte all'impellente problema di provvedere ad aumentare le entrate, ed allora incominciò la creazione di nuove e svariati tributi i quali si aggiunsero e si innestarono alle tre vecchie imposte suddette. Così oltre all'imposta sui terreni nacquero:

1. L'IMPOSTA STRAORDINARIA SUI TERRENI BONIFICATI, la quale colpisce nella misura di lire due (oltre i centesimi addizionali e facoltativi pei Comuni e Provincie) per ogni ettaro, i terreni bonificati o compresi nel perimetro dei Consorzi di bonifiche per i quali sia trascorso un ventennio di esenzione dalle imposte sia totale, sia sul maggior reddito conseguito per effetto della bonifica.

2. L'IMPOSTA STRAORDINARIA SULLE RISERVE DI CACCIA, in virtù della quale per ogni ettaro o frazione di ettaro di qualsiasi fondo che sia costruito in riserva di caccia è dovuta dal proprietario o possessore l'imposta annua fissa in lire due.

Infine esiste una imposta comune sia all'imposta terreni, sia a quella di R. M. e cioè la IMPOSTA SUI CANONI ENFITEUTICI. In base ad essa sono soggetti all'imposta di Ricchezza Mobile in categoria A i redditi derivanti da condominio o da dominio diretto tanto nel caso in cui il canone sia pattuito in danaro, quanto nel caso in cui sia determinato in derrate.

Più svariate e numerose sono le imposte straordinarie ed eccezionali che furono create in aggiunta all'imposta di R. M. e che vengono a colpire tutta le attività e conseguentemente i lucri realizzati nei commerci, nelle industrie e nelle professioni.

Si incominciò dapprima ad istituire la IMPOSTA SUI PROFITTI DI GUERRA, ossia una contribuzione straordinaria, a cui vennero chiamati tutti i commercianti, industriali e gli intermediari, che nel periodo dal 1. agosto 1914 al 30 giugno 1920, hanno realizzato nuovi o maggiori redditi in eccedenza di quelli ordinari a causa della guerra, per aumento di produzione o di commercio o per elevamento di prezzi.

A compimento di essa fu creata ultimamente l' AVOCAZIONE DEI PROFITTI DI GUERRA ALLO STATO in base alla quale i profitti realizzati in eccedenza al reddito ordinario nel periodo suddetto sono avocati allo Stato, per la parte che superi la somma annua di l. 20.000, ciò che equivale in definitiva ad una imposta del quasi cento per cento.

Altre varie imposte straordinarie furono istituite e cioè:

L'IMPOSTA STRAORDINARIA SUI DIVIDENDI che è commisurata sui dividendi pagati dalle Società per azioni, che hanno sede nel Regno e sugli interessi e premi dipendenti da titoli emessi dalle Società stesse, dalle provincie, dai Comuni e da altri Enti. Attualmente l'aliquota è del 15 per cento, e colpisce solo i dividendi, interessi e premi di azioni ed obbligazioni al portatore.

b) L'IMPOSTA SUI PROVENTI DEGLI AMMINISTRATORI DI SOCIETA' PER AZIONI, alla quale sono tenuti indipendentemente dall'imposta di Ricchezza Mobile, tutti i compensi dovuti sotto qualsiasi forma come compartecipazione agli utili, medaglie di presenza, diarie, ecc., ai Consiglieri di amministrazione di tutte le Società anonime ed ai soci accomandatari delle Società in accomandita per azioni.

L'IMPOSTA SUI PROVENTI DEI DIRIGENTI E PROCURATORI DELLE SOCIETA' COMMERCIALI, la quale è dovuta da tutti quelli che rivestono nelle Società, funzioni direttive o di procuratore delle Società medesime e si applica su tutte le partecipazioni, interessenze e provvigioni comunque assegnate in aggiunta allo stipendio fisso e tutti i compensi sotto qualsiasi titolo e denominazione corrisposti ai suddetti individui. Essa è dovuta, oltre l'imposta di R. M.; sono dichiarate esenti le prime lire 10 mila, oppure la parte di esse che unita allo stipendio occorre per raggiungere detta somma.

Un ultimo gruppo di imposte poi si poggia sia sulle vecchie tre imposte dirette; sia su alcune delle nuove, ed assume quasi l'aspetto di una imposta globale sul reddito.

Abbiamo così:

1. IL CONTRIBUTO STRAORDINARIO PERSONALE DI GUERRA in virtù delle quali tutti i privati contribuenti (esclusi perciò gli Enti collettivi) senza distinzione di sesso e di età inscritti direttamente nei ruoli di imposta sui terreni, sui fabbricati, sulla Ricchezza Mobile o direttamente o per rivalsa nei ruoli d'imposta su iproventi dei dirigenti sono assoggettati ad un contributo straordinario quando l'ammontare di imposta superi lire 300, per terreni lire 500 per fabbricati, lire 400 per la Ricchezza Mobile e lire 275 per proventi degli amministratori e dei dirigenti. Esenzioni sono stabilite per coloro che siano stati sotto le armi, o che abbiano avuto persone di famiglia a servizio militare per un periodo non inferiore a dodici mesi.

2. L'IMPOSTA COMPLEMENTARE SUI REDDITI che colpisce tutti i redditi già accertati ed inscritti nei ruoli agli effetti delle imposte dirette ordinarie e delle imposte straordinarie sui proventi degli amministratori e su quelli dei dirigenti e procuratori delle Società commerciali e sui terreni bonificati. L'applicazione delle imposte avviene per ditte e non per persone, e solo quando i redditi inscritti e cumulati insieme superino le lire 10.000 annue.

Infine, una vera prelevazione di Ricchezza e non più un'imposta sui frutti è costituita dall'IMPOSTA STRAORDINARIA SUL PATRIMONIO con la quale sono colpite tutte le ricchezze, possedute da persone fisiche, eccedenti le lire 50 mila ed esistenti in Italia al 1. gennaio 1920 per un periodo di dieci o venti anni, a seconda della natura mobiliare od immobiliare del patrimonio.

Cronaca Provinciale

Ancora a proposito delle disdette agrarie

Una informazione ufficiale del luogo ci dice che il decreto di sospensione fino a novembre delle disdette agrarie emanato dal R. Prefetto comm. Cian non fu già emanato per iniziativa propria personale, ma per istruzioni ricevute dalle autorità competenti. Ora, questa informazione contrasta col telegramma dalla Confederazione generale dell'Agricoltura diretto alla Associazione Agraria, e che qui riproduciamo perchè il contrasto sia chiarito, se mai sarà possibile:

«Eccellenza Casertano da noi (cioè dalla Confederazione) informato, dichiara esplicitamente non avere affatto autorizzato prefetto emanare decreto che «contrasta» istruzioni Governo e decisioni consiglio ministri».

Da quali autorità soprastanti al R. Prefetto, allora, vennero le istruzioni che condussero al decreto, giudicato in modi così contrastanti fra loro? — Sarebbe desiderabile che le cose fossero messe in chiaro.

***

Ieri pubblicammo un telegramma di protesta inviato al presidente del Consiglio dei Ministri dalla Federazione Agricoltori Friulani». In proposito, l'«Unione del Lavoro» ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

«Su «La Patria» del Friuli» di oggi, leggiamo un telegramma di protesta contro il decreto Prefettizio del 23 corrente, inviato dal presidente della Federazione Friulana fra Agricoltori sig. co. Mainardi al presidente del Consiglio dei Ministri.

E poichè tale protesta potrebbe indurre a ritenere non vero quanto questa Unione del Lavoro ebbe a dire in un precedente comunicato, si dichiara nuovamente che il provvedimento del prefetto ebbe l'esplicito consenso di un cospicuo rappresentante della Federaziona, il giorno stesso in cui il sottoscritto ed il segretario generale dell'Unione del Lavoro di Pordenone ebbero a sottoporre al R. Prefetto le ragioni per cui essi ritenevano che il decreto fosse urgente e necessario.

Riesce pertanto per lo meno strana la protesta inviata all'on. Facta.

p. La Giunta Esec. dell'U. d. L.
T. Tessitori

***

Anche per questo secondo caso, ci sembra, sarebbe desiderabile chiarire le cose. Chi è il «cospicuo rappresentante della Federazione? intervenne egli quale «rappresentante» o quale persona e non per incarico speciale della Federazione? Perchè la protesta non sarebbe più «strana», ci sembra, se il «cospicuo» rappresentava unicamente se stesso.

Al Segretariato di Pordenone che accusa, risponde il Commissariato gen. dell'emigrazione

Il Commissario Generale dell'Emigrazione ci invia la seguente lettera:

Signor direttore,

Il Segretariato di Pordenone, detto della emigrazione e del lavoro, ha diramato un comunicato ai giornali per tentare di dirigere contro il Commissariato Generale della emigrazione il risentimento delle popolazioni del Friuli. Colpito dalla disoccupazione, impedito di espatriare un gran numero di operai, dato che i mercati stranieri sono chiusi o quasi, farebbe comodo al Segretariato, ammannire qualcheduno su cui rovesciare il risentimento generale.

Ma io mi oppongo a questo tentativo pazzesco. Il Segretariato afferma « che in Francia e nel Belgio vi è lavoro in abbondanza». Ebbene, tiri fuori questo Segretariato le richieste di operai che esso detiene e dica quali impedimenti ha trovato a mandare via per colà gli operai così domandati. Le scarse offerte di collocamento qui pervenute, hanno avuto sempre e tutte corso. Dunque: o il Segretariato non ha queste richieste di operai, o si tratta di contratti irregolari oppure addirittura falsi che esso non osa metter fuori.

Il Segretariato pubblica di «aver portato dal Belgio un invito per 500 operai». E qui asserisce ancora il falso, perchè le cose non stanno così: la Camera del Lavoro di Bruxelles ha ricevuto dal Segretariato una lettera con la quale la si invitava, per carità, a dare lavoro ad operai che a migliaia languiscono in Pordenone, nella più profonda miseria perchè disoccupati; e la Camera ha scritto al Console italiano che «soltanto per carità («dans un but humanitaire») poteva offrire impiego a 500 di quegli «infelici».

Il Commissariato ha subito interessato il Console perchè vedesse di far confermare l'offerta in modo peraltro non umiliante per il nostro paese e verificasse, nel contempo, se i salari fossero pari a quelli correnti sulla piazza.

Il Commissariato ha fatto così il proprio dovere, mentre il Segretariato non ha fatto il suo.

Quest' anno sono espatriati in Europa più di 100.000 nostri lavoratori, circa una metà dei quali è partita dal Veneto. Il Commissariato non solo ha facilitato questi espatri, ma ha potuto contribuire a tenere alti i salari e a dare incremento alle maggiori rimesse di danaro che dall'estero si stanno facendo.

Che cosa si chiede di più da noi? Se vi sono persone che siano chiamate dall'estero, alzino la mano. Chiunque si è rivolto a noi, è stato esaudito. Si è fatto subito di tutto per regolare posizioni irte di difficoltà e di pericoli per gli stessi operai. Nessuna richiesta, nessuna offerta di lavoro è qui in sofferenza. Ogni giorno i Segretariati da noi riconosciuti o gli uffici del lavoro stanno mandando all'estero operai, d'accordo con noi, tranquillamente, regolarmente. Sono più di 500 operai al giorno che espatriano!

Un solo Segretariato, invece, sta chiacchierando, scrivendo, riuscendo talvolta a coprire di umiliazione i nostri operai ed il nostro Paese, ed è appunto il Segretariato di Pordenone, detto dell'emigrazione del lavoro.

Ad esso desidero dare, per le affermazioni fatte, più esplicita smentita. Con osservanza

Roma, 22 luglio 1922.

Il Commissario Generale
DE MICHELIS

MARTIGNACCO

Cose spiacevoli

Il mutilato Agostino Zugliani aveva ottenuto dal sig. Achille Angeli una camera per dormire lui e la sua famiglia e l'uso della cucina per far da mangiare a lui ed al signor Angeli.

Avendo ora assunto l'esercizio della cooperativa combattenti, il patto stabilito fra lo Zugliani e il sig. Angeli ebbe anche dai preposti alla cooperativa piena approvazione, tanto che lo Zugliani cominciò a lavorare l'orto. coltivandovi piante per uso famigliare. Senonchè, dopo una ventina di giorni, le cose cambiarono, e il presidente dell'Associazione combattenti (che è anche presidente della Cooperativa Combattenti) avvisava il mutilato Zugliani, il più grande detoriato del Comune, che non poteva lasciarlo nell'alloggio più di un mese o due, promettendo di trovargli, se non fosse riuscito, altro alloggio in altro posto.

Il mutilato Zugliani rispose press'a poco in questo modo: — Posto che voialtri non volete aver per impiccio un mutilato nei vostri ampi locali, che potrebbero alloggiare non una ma sei persone, non ho bisogno delle vostre prestazioni per trovarmi alloggio, perchè io, come mutilato, tengo un nome più grande dell'associazione e della cooperativa combattenti.

Il fatto è molto commentato in paese.

POZZUOLO

Per l'indirizzo della scuola

Si radunarono ieri alcuni ex allievi della Scuola Pratica di Agricoltura, ed approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La maggior parte degli ex alunni della Scuola di Pozzuolo, licenziati dopo la liberazione dal nemico, riunitisi oggi, qui nella stesso scuola — con l'adesione scritta di tutti i loro compagni — protestando contro le accuse lanciate all'indirizzo della Scuola e dei loro Superiori

mandano il loro plauso e grazie sincero per l'opera svolta dai superiori in loro bene ed a loro vantaggio morale ed intellettuale.

approvano la nobile iniziativa di voler istituire presso questa stessa Scuola una Associazione di licenziati — e ad essa daranno — tutto il loro appoggio — nella certezza di essere pure aiutati e difesi nelle difficili contingenze della vita.

sono perfettamente concordi con la direzione della Scuola con il Comitato promotore di rimandare ad altro tempo la discussione in riguardo alla lapide da erigersi ai gloriosi Caduti ex alunni, e cioè quando si potranno conoscere i nomi di tutti quegli eroi e con l'intervento di tutti i licenziati della Scuola dalla sua fondazione ai nostri giorni;

mandano infine un amichevole saluto a tutti i compagni, che pur non essendo presenti con il corpo, sono presenti con lo spirito a questa riunione, ed un deferente saluto a tutti i Superiori che li onorarono della loro presenza e cordiale ospitalità.

PASIANO DI PORDENONE

Un arresto a Pula

A San Cassiano di Livenza, una trentina di leghisti bianchi imposero ad un figlio del signor Tonci Puiatti, di cedere il bestiame e di asportare ogni suo arnese dalla stalla. Il giovane impaurito obbedì.

Più tardi giunsero i carabinieri i quali procedettero all'arresto di uno dei più scalmanati.

Ritornò così la calma, e le bestie furono restituite.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Nuovo cavaliere

Il nostro medico dott. Daniele Faleschini è stato nominato cavaliere della corona d'Italia.

Le nostre vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

CIVIDALE

Protesta fascista

A Rualis, un gruppo di comunisti inaugurò domenica il gagliardetto. Dopo la cerimonia trovato un fascista lo percossero ed i fasci ti organizzarono allora una dimostrazione di protesta per le vie di Cividale.

Non si ebbero gravi incidenti.

CORTE D'ASSISE

Il dibattimento contro un condannato in contumacia all'ergastolo

Il processo di domani

Domattina la Corte d'Assise, giudicherà il bracciante Valentino Lino Morandini di Domenico di anni 27, accusato di omicidio per rapina, e già condannato in contumacia all'ergastolo. La legge dispone che quando il condannato in queste condizioni si presenta o venga arrestato, si rinnovi completamente il processo alle Assise. — Data l'importanza della causa e il numero dei testimoni che verranno sentiti, il dibattimento durerà due, e forse anche tre giorni, e sarà presieduto dal cav. Domini.

L'omicidio per il quale il Morandini è accusato, è uno dei più efferati che sieno avvenuti nel Friuli, e si ricollega ai tanti truci episodi dell'immediato dopo guerra, quando gli istinti sanguinari non avevano freno alcuno.

Il fatto

Certo Giovanni Antonio Nimis di anni 31, abitante a Nimis, la sera del 22 marzo 1919 entrava ubbriaco fradicio nell'osteria della signora Erminia Tonchia. Dopo aver bevuto un bicchiere, levava il portafoglio in seta, gonfio di denaro — aveva in quel giorno cambiato in valuta italiana oltre 5000 corone — e pagava ostentando il possesso di parecchi biglietti da cento lire.

Si reggeva così male in gambe, che gli amici Domenico Gervasi e Angelo Giaiotti lo accompagnarono, anzi lo portarono di peso a casa a letto, nella camera contigua a quella del fratello. I due compagni provarono anche a svertirlo, ma dovettero rinunciare: egli era un corpo morto: così che levategli le scarpe e copertolo, lo lasciarono, chiudendosi dietro l'uscio.

Nel domani, il povero uomo fu trovato cadavere: era stato ucciso nella notte, e depredato di 2600 lire che teneva nel portafoglio.

Nella camera, un disordine incredibile manifestava il misfatto consumato.

Sangue dappertutto, fino in alto alle pareti.

Il cadavere giaceva ancora vestito sul letto: il cranio spaccato in ben cinque punti; e una mano protesa in alto, in atto di difesa, mozzata delle dita... Accanto, il portafoglio di seta vuoto, e una scure; l'arma usata dall'assassino a perpetrare la strage. Compiuta la quale, lo scellerato si era lavato le mani insanguinate in presenza della sua vittima, asciugandosi dopo in una pezzuola.

Le indagini

I carabinieri arrestano il fratello e la cognata, che dormivano nella camera attigua e che dichiarano di non aver avvertito, durante la notte, rumore alcune.

Da Udine, giunge il giudice istruttore cav. Cavarzerani, il quale fa intanto una prima constatazione, che avrà poi una importanza capitale. Nella grande camera, a cinque o sei metri dal cadavere, in un angolo, a destra, si notano tre o quattro macchiette di sangue: sembrano stille cadute dalle mani dell'assassino.

Perchè?...

Intanto i carabinieri, veduto che la pista battuta era falsa, cercano di ricostruire il tempo passato dal Nimis nel giorno precedente al delitto. Si sa così che aveva cambiato le 5000 corone, e intascato inoltre da certo Giovanni Zanelli, circa 500 lire.

Lo Zanelli abita a Cergneu. Non è però in casa: si trova a lavorare in quel di Prepotto.

— Ma in quella sera, la notte del 22 — chiede il giudice istruttore — dove si trovava?.

— A Cergneu — rispondono i famigliari; — e non si mosse.

— Siete proprio sicuri?...

— Non si mosse. Andò invece verso mezzanotte, a Nimis, un suo compagno, certo Lino Morandini, e fece ritorno verso le due, portando seco due galline. Insieme poi, di buon mattino, i due partirono per Prepotto, sui lavori di disboscamento ove sono occupati.

La prima giornata di istruttoria è così terminata.

La seconda darà frutti ben maggiori. Il giudice arriva di buon mattino a Nimis, e manda a chiamare i genitori del Morandini, dopo assersi informato che questi era un pessimo soggetto.

Il vecchio padre piange; dice di non saper ove sia il figlio « che gli è causa di infiniti dolori » e che « sarà la sua morte ».

Perchè tanto eccesso di dolore?, pensa il giudice tra sè.

Mentre si procede all'autopsia del cadavere, ed i carabinieri con automobile corrono a Prepotto per arrestare lo Zanelli, (che fu poi prosciolto in sede di istruttoria), giunge un fratello della vittima, il quale denuncia il furto in suo danno di un paio di scarpe di soldato germanico — di cui fornisce i dati esatti — le quali avevano le *stringhe di cuoio nero*. Le scarpe si trovavano nella camera ove fu commesso il delitto, nell'angolo ove il giudice aveva rimarcato le goccie di sangue. L'assassino aveva preso, in quella notte, anche quelle scarpe.

La rete si stringe

I carabinieri arrestano a Prepotto lo Zanelli, ma arrestano anche il Morandini, che con lui si trovava e lo consegnano - siccome imputato di diserzione - al suo reggimento, l'ottavo Alpini.

Il giudice Cavarzerani, informato, si reca alle prigioni del corpo e lo assume come testimonio.

Dice che quella notte è stato a Nimis per ballare. Nel ritorno, trovò un suonatore di fisarmonica, il quale gli diede due galline. Ai piedi, il giudice lo nota, aveva scarpe bianche da alpini, con «stringhe nere».

— Dove diavolo avete pescato — chiede con fare curioso — queste stringhe?

— Le ho trovate....

L'autorità riesce ad identificare il suonatore di fisarmonica: lo arresta anche, poi lo rimette in libertà. Aveva suonato tutta la notte a Fagagna, non poteva essere a Nimis. Morandini, sul quale ormai si appuntavano i maggiori sospetti, mentiva.

E mentiva anche quando disse di essere stato a ballare: nell'osteria ove si ballò, egli non era stato neppur veduto.

— Perchè siete allora venuto a Nimis da Cergneu? — chiede ancora il giudice in un secondo interrogatorio.

— Perchè dovevo prendere l'ombrello per lo Zanelli.

— E si consumano tre ore per questo?

— Avevo desiderio di passeggiare un po' per Nimis.

***

Lo Zanelli intanto, sottoposto a lunghi interrogatori, dice che il Morandini era rientrato quella notte un po' agitato, portando due galline, senza però dire dove e aveva prese. Gli aveva anche portato l'ombrello. Poco dopo rincasato, erano assieme ripartiti per Prepotto, dove nel giorno stesso, lo sorprese a scrivere alla fidanzata: «Se ti domandano — diceva quella lettera — ove io sia stato sabato notte (era la notte in cui fu perpetrato il delitto) di' che non mi sono mosso di casa... ».

— Anzi io (soggiunse lo Zanelli) quando vidi quel che scriveva, gli osservai, guardandolo con meraviglia: O che stai scrivendo adesso?... — Ed egli mi rispose: « Scherzavo » e stracciò in mia presenza la lettera.

Si ordina una perquisizione, e nascosto sotto un mattone della soffitta ove dormiva il giovane, si rinviene un fazzoletto con 2300 lire: somma che corrispondeva press'a poco a quella rubata alla vittima.

Contemporaneamente un oste di Bodigoi, venuto a conoscenza delle indagini che si facevano sul conto del Morandini, si presenta al giudice istruttore e consegna un paio di scarpe, *senza stringhe*, scarpe che aveva ricevuto in consegna dall'accusato e che sono riconosciute dal fratello del Nimis, come quelle rubategli nella tragica notte.

La difesa del Morandini

Ormai vi son tante prova, che il giudice istruttore non esita, in un ultimo drammatico interrogatorio, a lanciarle in faccia al Morandini, il quale però non si turba e si dibatte disperatamente per non lasciarsi avvinghiare nella rete.

— E' inutile che neghi più — dice il giudice.

— Ecco la verità — esclama il Morandini; e tentava l'ultima menzogna per salvarsi. — In quella notte uscii da Cergneu verso le 11, e mi recai a Nimis a prendere l'ombrello dello Zanelli. Nel ritorno, poco fuori del paese, mi sono imbattuto in due arditi fiamme nere, i quali mi obbligarono a ritornare sui miei passi. Giunti davanti il portone del Nimis, mi dissero:

— Aspettaci qua....

Essi entrarono nel cortile, e ne tornarono fuori poco dopo, consegnandomi il fazzoletto col danaro, che poi fu sequestrato. Io non so altro.

— E le scarpe?...

— Anche quelle, me le hanno date loro i due arditi.

— E le galline?...

— Quelle invece mi furono consegnate dal suonatore della fisarmonica...

— Ma se tutta la notte la passò a Fagagna!

— Sbagliavo. Le ebbi da un uomo di qui, di cui non ricordo più il nome...

Il Morandini tenta così di salvarsi, rettificandosi e smentendosi, senza però abbandonare la storia dei due arditi, neanche quando gi fu osservato che fiamme nere non si trovavano, in quell'epoca nè a Nimis e neppure nei paesi limitrofi.

Condannato all'ergastolo

Riconosciuta l'innocenza dello Zanelli, questi è scarcerato, mentre il Morandini vien tradotto alle carceri di Tribunale militare di Pradamano per essere giudicato del reato di diserzione. I giudici militari lo assolvono... e i carabinieri di Pradamano lo rimettono in libertà.

Ne approfitta, naturalmente, il Morandini e scomparisce dal Friuli. Per quante ricerche siano subito state fatte, non si riuscì a rintracciarlo.

Si fece allora il processo in contumacia ed alle Assise, funzionando giudici togati anzichè giurati, fu condannato all'ergastolo.

Un mese o due dopo egli veniva arrestato ad Alessandria quale responsabile di un audace furto. Condotto sotto buona scorta a Udine, la sezione d'accusa di Venezia ordinò che il processo a suo carico fosse rinnovato, secondo le disposizioni ordinarie.

***

In questo processo tutto è risultato chiaro, anche attraverso le menzogne del Morandini: due sole circostanze la diligente istruttoria del cav. Cavarzerani non

è riuscita a porre in luce: dove l'assassino si armò della mannaia, e dove rubò i due polli.

Nessuno denunciò allora all'autorità un furto o la mancanza dell'arma e delle bestiole, che servirono a preparare un «piccolo banchetto» al Morandini ed allo Zanelli. Forse, lo denunciò, senza volerlo, il vecchio padre del malfattore, quando, nel domani del delitto, lagrimante e tremante, disse al giudice:

— Quel figlio sarà la mia morte!...

Sapeva qualche cosa il povero vecchio? Era stato il Morandini ad armarsi in casa? E aveva rubato ai genitori le due galline?

CODROIPO

Partita amichevole di calcio

Ieri, approfittando di una gita di piacere, la squadra calcistica dell'Unione Sportiva di Codroipo s'incontrò con quella dell'«Ausonia» di Grado in una partita amichevole di Calcio.

I codroipesi portano subito il giuoco sot to la porta dell'«Ausonia» e segnano a poca distanza l'uno dall'altro ben tre punti per merito di Fabris, Tumini e Contesotto. I gradesi si scuotono e cercano di portare il giuoco nell'area del Codroipo, ma questi sanno allontanare il pericolo, così che il primo tempo si chiude con tre punti a favore del Codroipo.

Nella ripresa i gradesi cercano in tutti i modi di salvare l'onore della giornata e vi riescono mediante un auto-goal.

Qualche altra bella azione, senza alcun risultato ed eccoci alla fine, che trova l'Unione Sportiva di Codroipo vincitrice per tre punti a uno.

La squadra vincente giocava nella seguente formazione: Baldassi, Travanutti, Sarcinelli, Fresco, Fabris, Coloseti, Contesotto, Greatti, Tumini (cap.), Turco, Canciani. Riserve: Costantini e Tomat.

Nomine alla sportiva

L'assemblea dell'Unione Sportiva confermò le cariche così:

Ballico dott. Ernesto presidente, Di Varmo co. Ascanio, vice presidente, Barnaba Attilio, Baldassi Vittorio, Ciani Garibaldi, Cozzi rag. Pietro, Forte Cesare e Lotti Giuseppe consiglieri.

ARTA

Inaugurazione della sede del Fascio

Ieri si è inaugurata la sede del Fascio di Piano d'Arta e Avosacco e si è costituita l'avanguardia fascista della sezione.

Intervennero i rappresentanti: della Federazione dei fasci friulani di Udine della sezione di Tolmezzo, Sutrio, Cercivento ecc. Il dott. Marpellero, segretario politico del fascio di Tolmezzo, fece un discorso d'occasione.

Stagione di prosa al Teatro Grassi

Con la prima domenica di agosto si inizierà la stagione di prosa con il bellissimo dramma: «Dopo il delitto» di Augusto Novelli, che sarà recitato dalla brava Compagnia «Arte Moderna» diretta dall'attore Masini cav. Mario.

Si faranno le seguenti recite: *Gli assenti* (Falena), *Il sangue* (Civinini), *Piccolo Santo* (Bracco), *Noi* (Rocca), *Nozze d'oro* (Guetta), *L'ombra*; *L'alba, il giorno e la notte*; *La nemica*, *Scapolo*, *La maestrina*, *La volata* (D. Nicodemi); *L'artiglio* (Sarte), *Al telefono* (De Lorde), *I disonesti* (Rovetta).

Ieri sera al Cinema Teatro Grassi si proiettò la bellissima film: «I quattro diavoli neri».

VERZEGNIS

In memoria di un benemerito

Il vecchio ed amato maestro cav. Antonio Marzona, morto direttore didattico a riposo, fu ricordato con numerose offerte ad istituzioni benefiche.

Congregazione di Carità: N. N. e Cacitti Paolo 25 cadauno; residuo di altra sottoscrizione 28.80; Marzona Pietro fu Sebastiano, Marzona Ettore e fam., Giac. Flospergher 10 cadauno; Flamia Settimio, Rainis Gaetano, Loria Ernesto 5 ciascuno; Flamia Teresa ved. Puppini 12.20 — Totale 136.

Patronato scolastico: Marzona Pietro fu Seb., Marzona Ettore e fam., Lunazzi Paolo fu Liberale 10 cadauno; Flamia Dan. Flamia Settimio, Rainis Gaet., Boria Evaristo 5 ciascuno; N. N. e Cacitti Paolo 25 cadauno; residuo altra sottoscrizione 30 — Totale 130.

Asilo Infantile di Villa Verzegnis: N. N., Marzona Pietro fu Seb., Cacitti Paolo, cadauno 50; Flamia Dan., Rainis G., ing. P. Masieri di Villasantina, dott. U. Cecchetti, Flamia Ter. ved. Puppini 20 ciascuno; Flamia Settimio, Marchetti Sardo, Matiz Angelo, Zilieri Giacomo, don Ant. Gallo, Bened. Bottaris di Socchieve, don Severino Pittino di Socchieve, don. Ant. Lupieri di Enemonzo, Fior Giobbe, Marzona Emma e fam. 10 cadauno; Marzona Ettore e fam. 30; Cella G. B., Toson Celeste, Cella Ern. di Giov. 5 ciascuno; N. N. e Lunazzi Pio di Udine 25 ciascuno; maestri di Udine, colleghi del sig. Dante figlio del caro estinto 79. — Totale 554.

S. DANIELE

Una gita ben pensata e ben riuscita

Domenica, 23 corrente verso le ore 22 partivano per un lungo viaggio per sport e per istruzione otto studenti ciclisti guidati da un capo che aveva la direttiva e la sorveglianza di tutto il percorso.

Essi toccarono Pontebba e fecero la prima sosta a Tarvisio. Nel martedì mattina partirono di buon mattino per Raibl, Predil, Plezzo, Caporetto, Tolmino, Canale, Nottata a Canale sulla paglia. Al domani sosta a Gorizia, Giovedì si marciò per la valle di Vipacco, S. Daniele del Carso, traversata del Carso, Opcina, Trieste: sosta a Trieste. Sabato partenza da Trieste, visita al cimitero di Redipuglia, Cormons, S. Daniele con un grande inghiottimento di polvere per tutte le vie.

Incidenti nessuno degno di rilievo: qualche gallina strangolata tra le forcelle.

La squadra, contenta di una gita così attraente e giunta sabato a sera porgendo sentiti ringraziamenti al loro capo ch etanto merito ebbe nella riuscita.

MANIAGO

Suicidio a 18 anni!

La stoica fine d'una giovinetta.

Una triste notizia si sparse ieri sera pel paese rattristando la sagra di S. Giacomo: la giovinetta Anita Antonini di anni 18, di Antonio, abitante in via Castello si era suicidata!

Fu un accorrere alla casa del dolore e si seppe che la fanciulla che altre volte aveva tentato di por fine ai suoi giovani anni, ieri sera delusa la vigilanza dei genitori, aperto il cassetto che era chiuso a chiave, dove erano nascoste delle pillole per uccidere i topi, ne mangiò diverse col triste proposito di morire. La causa sebra ricercarsi nel fatto che ieri alle sei, in un colloquio col fidanzato a cui era promessa si era deciso di interrompere la relazione.

Forse, afflitta per ciò, ella si diede la morte.

In preda già ai dolori, andò nella chiesetta della Madonna a pregare e a raccomandarsi a Lei per l'ultima volta, il suo parlare a voce alta impressionò la custode che corse ad avvertire la famiglia; rincasata, scrisse una lettera alla madre chiedendole perdono pel dolore che arrecava e un'altra al fidanzato che andò ella stessa ad impostare. Al ritorno la colse il malore e cadde a terra. Portata a casa, poco dopo si irrigidì nella morte.

La tragica fine ha destato grande impressione fra tutta la popolazione. Era buona, bella, impiegata alla coltellineria del sig. Faussa, attiva e intelligente. Nessuno poteva prevedere così triste morte.

Condoglianze vivissime alla famiglia disperata.

ZOPPOLA

Pro cura marina

L'Ospizio Marino Friulano provinciale è un Istituto che ha saputo ormai affermarsi e in modo meraviglioso.

Ad eccezione di qualche istituzione di carattere locale, fino al 1920 mancava in Friuli un istituto di carattere provinciale che si proponesse il compito di soccorrere l'infanzia tubercolotica, sia nei riguardi della cura come anche in quello della profilassi.

Di una tale opera era pertanto sentito il bisogno nella nostra provincia e i medici condotti, come ogni buon cittadino, che in essa vedono un mezzo efficace di lotta contro la tubercolosi, per la possibilità di poter far usufruire della cura marina tutti i bambini bisognevoli di tale cura, compresi quelli meno favoriti dalla fortuna, devono dare tutto il loro appoggio alla benefica istituzione e contribuire con ogni sforzo al suo migliore avvenire.

Il benemerito Comitato pro Ospizio Marino Friulano Provinciale raccoglie ogni anno bimbi di questo Comune, in preferenza orfani di guerra, per la cura al mare, inviandoli nei capannoni espressamente costrutii sulla spiaggia del Lido-Venezia.

Per uno scopo così alto e benefico furono finora qui raccolte le seguenti somme:

Comune di Zoppola lire 150; Famiglia conti Zoppola 100; Don Zoratti lire 10; Forcellini farmacista 10; assessori Borrean Giac., Favero Giov., Bortoluzzi Ang., lir e5 cadauno; Brussa Nicola Sindaco lire 25; Cimatti dott. Federico e signora 15; Zilli Eugenio lire 5, Osmondo Antonio operaio 35; Barbaro Francesco 10; maestra di Cusano e alunni 9; maestra Emma Pazzini e alunni di Orcenigo 11.70.

Quest'ultima offerta fu accompagnata dalla seguente nobile letterina, meritevole di esser resa nota perchè fa onore all'egregia insegnante e ai suoi scolari.

Egregio dottore, Le mandiamo l'offerta raccolta nelle classi II. e III. del nostro paese a beneficio degli orfani di guerra bisognevoli della cura marina. La nostra Maestra ci ha parlato con grande amore di questi poveri bambini e noi ben volentieri ci siamo privati di una piccola soddisfazione in loro favore. Inviamo a tutti i bagnanti il nostro più affettuoso e fraterno saluto, con l'augurio che la cura giovi in modo efficace alla loro salute. Con ossequio. Gli alunni di II. e III. di Orcenigo Superiore».

Per seguire l'esempio di questi buoni e bravi bambini, la sottoscrizione continua nelle scuole. Dalla ben nota generosità degli abitanti di questo importante Comune giova sperare che una nuova sottoscrizione dia migliori e più tangibili risultati. Lo scopo è santo e ridonda tutto a vantaggio della società.

Dott. Federico Cimatti
Medico condotto

RIVIGNANO

Investimento

Caterma Collavini di anni 26, di qui, trovandosi a Gorizia, fu investita da un ciclista che le procurò ferite al capo guaribili in 15 giorni.

PORDENONE

Le 100 lire di Marinz

Alloggiando all'Albergo Unione, di Gorizia Giovanni Marinz di anni 56 da Torre, dimenticò in camera il portamonete con 100 lire. Non lo ritrovò più.

CASARSA

Consegna d'insegne

Con solennità sono state consegnate al cav. Antonio Zatti le insegne del cavalierato. All'egregio dottore fu donata una pergamena sottoscritta dalla cittadinanza. Pronunciò un discorso d'occasione l'avv. Franceschinis.

AVIANO

La tragica fine di un aviatore
Precipita con l'apparecchio e muore

Una gravissima disgrazia ha funestato il nostro Campo di aviazione. Il tenente Rubel Umberto da Roma, pilota aviatore, è precipitato nella domenica nel pomeriggio, mentre con l'ala tentava le vie del cielo.

L'ardito giovane doveva recarsi a Venezia, e alle 16.30, si alzò a volo, pilotando un piccolo apparecchio.

Compiva sulla prateria due o tre giri di prova e si azzardò anche ad un giro della morte, quando fu visto il velivolo piegare, avvicinarsi rapidamente a terra, e quindi precipitare, informe ammasso, sul terreno. Era caduto da meno di un centinaio di metri.

Gli ufficiali e i soldati, i compagni e i subalterni del Rubel, che col cuore sospeso avevano assistito alla tragica scena, durata un minuto, lanciarono un grido di orrore e si precipitarono in soccorso dello sventurato ufficiale.

L'apparecchio non era ormai che un groviglio di rottami, di fili di ferro e di legni spezzati. Il serbatoio della benzina rotto, fracassato, lasciava fuggire rivoli di liquido infiammabile, tanto che vi era pericolo di un incendio.

Il povero Rubel fu estratto, ormai privo di sensi, di sotto il motore. Non aveva grandi ferite apparenti, e respirava ancora, tanto che ci fu chi si illuse si potesse ancora strapparlo alla morte.

Con una automobile fu trasportato al nostro Ospedale, ove, mentre il sanitario si apprestava a prodigargli le cure necessarie, cessava di vivere in seguito a gravissime lesioni interne.

La notizia produsse profonda costernazione e nella camera ardente, ove vegliarono i compagni ed i soldati, fu un pellegrinaggio continuo di autorità e di cittadini.

Numerosissime anche le corone inviate.

I Funerali

(Per telefono). *Alle ore 10 di stamane seguirono i funerali dello sventurato tenente. Vi partecipò tutta la popolazione.*

I negozi, gli uffici furono chiusi e si formò un corteo imponentissimo. La salma era preceduta da un picchetto di soldati di fanteria e da uno degli aviatori.

Fra le corone magnifiche ve n'erano tre o quattro di associazioni cittadine.

Fra gli ufficiali vi era il colonnello comandante il corpo, ufficiali aviatori di Campoformido e del presidio di Pordenone.

La salma ebbe l'estrema assoluzione nella nostra chiesa, affollata di gente, quindi il corteo, ricompostosi, salì al Cimitero, ove le truppe resero gli onori militari.

Quivi porsero commossi l'estremo saluto il cap. Mazzucco, comandante la sezione di Aviano, il co. Alessandro Ferro ed il colonnello Moiza, che ringraziò la popolazione per la parte che aveva preso al dolore degli aviatori.

La salma è stata chiusa in una bara di zinco, per essere traslata a suo tempo nel cimitero della città natale, nella tomba di famiglia.

Il povero tenente è da tutti compianto essendo giovane valoroso e dotato di doti ammirevoli di mente e di cuore. Dava di sè grande speranza.

Cronaca Cittadina

Le manovre di cavalleria terminale
Cerimonie al San Michele e a Pradis di Clauzetto

Sono ultimate le manovre che si svolsero nella bassa friulana e che riuscirono veramente interessanti, per la partecipazione di truppa autoportata.

Non è avventato l'affermare che forse le dolorosissime giornate di Caporetto sarebbero state meno dure, meno gravi di conseguenze immediate, se l'esercito italiano avesse potuto disporre non di sola cavalleria, la quale come è noto si prodigò eroicamente per la salvezza comune, bene meritando della Patria, ma di veri e propri corpi celeri dotati di grande mobilità ed assieme di notevole potere offensivo.

La grande unità esperimentata nelle esercitazioni non era composta di sola cavalleria, ma di cavalleria fortemente appoggiata da altri possenti elementi celeri.

Quanto riflette i collegamenti, sia a vista che col telefono, il telegrafo e il radiotelegrafo, gli automezzi e l'aviazione fu studiato preveduto ed attuato con la maggior accuratezza, come imponeva la singolare importanza dell'argomento.

I problemi che le esercitazioni, così sapientemente dirette dal generale Arturo Milanesi, si sono proposte di risolvere riproducevano appunto inspirandosi agli eventi stessi della nostra guerra, le situazioni in cui logicamente le grandi unità celeri troverebbero il loro impiego: l'esplorazione, la presa di contatto col nemico, l'arginatura di fronte, la ritirata, lo sfruttamento del successo ottenuto in una zona, l'inseguimento.

Il successo non poteva essere migliore perchè i problemi affrontati ebbero una logica e, per quanto possibile in manovra di pace con effettivi molto ridotti, completa risoluzione.

Chiuse le esercitazioni, una conferenza riassuntiva tenuta dal generale Milanesi.

Il tenente generale Grazioli, ha concluso con un elevato e profondo discorso nel quale ha riessunto le principali norme che devono presiedere all'impiego delle grandi unità celeri, ha tratteggiato quale può essere la loro costituzione organica, quale il particolare funzionamento dei loro servizi. Ha, in altri termini, gettato le basi di quella che potrà essere la dottrina militare inspiratrice e regolatrice dell'impiego di questi nuovi e possenti elementi di forza.

La commemorazione a Pradis di Clauzetto.

Ultimate le manovre, il generale Grazioli guidò un gruppo di ufficiali sulle prealpi carniche dove venne esaminata la ritirata delle truppe di zona Carnia, iniziata il 28 ottobre dalla linea di confine e terminata il 9 novembre con i combattimenti di Longarone e Selis.

Nel gruppo degli ufficiali vi era il co. Murari Bra, del generale Rocca, colonnello capo di Stato Maggiore comandante della 63.a divisione. Il colonnello Murari, ricordò per grandi linee lo svolgimento della ritirata e gli episodi di valore e di sacrificio che tramandarono alla riconoscenza dei posteri l'eroismo infelice della 36. e della 63.a divisione.

Egli chiuse la sua breve esposizione, tenuta sul campo di battaglia di Pradis, presso al cimitero ove riposano i nostri morti del 6 novembre, leggendo un periodo della relazione segreta austriaca, che è un nobilissimo riconoscimento di quanto in quel le tristi giornate seppe fare la 63.a divisione già completamente accerchiata.

Sul S. Michele e a Monfalcone

Sulla terza Cima del S. Michele, domenica si radunarono poi le truppe partecipanti alle manovre per celebrare un voto di riconoscenza e di esaltazione verso i compagni immolatisi sul Monte.

Dinanzi al Cippo si disposero in quadrato i soldati, gli ufficiali si raccolsero in gruppo. Vi erano i generali Milanesi, comandante la divisione di Cavalleria, Berardi della Brigata di cavalleria ed Emo di Capodivaglia, parecchi colonneli e numerosi altri ufficiali.

Assistettero anche rappresentanze di fascisti e di ex combattenti della Venezia Giulia.

Pronunciò un discorso commemorativo il colonnello cav. Fedarapa del Nizza Cavalleria.

Passati sulla cima quarta, il colonnello co. Murari della Corte Bra capo di Stato Maggiore della divisione, illustrò gli aspri fatti d'arme svoltisi nella zona.

Durante la commovente cerimonia aeroplani lanciarono fiori sul cippo del S. Michele.

Le rappresentanze de reggimenti di cavalleria, intervenuti alle manovre portarono il 24 corrente il fraterno omaggio ai valorosi compagni d'arme caduti nel settore di Monfalcone.

La breve e commossa rievocazione degli aspri combattimenti ivi sostenuti dalla cavalleria appiedata, venne compiuta dal generale di Divisione Milanesi, con l'efficace parola di chi partecipò nelle ore del sacrificio, da cui emerse la rinnovata gloria dell'arma.

Anche ai morti di Monfalcone gli aeroplani lanciarono fiori.

Celebrazione del cinquantenario Alpini a Trento

Si è riunita a Verona la Commissione nominata dal Ministero della guerra, per la preparazione dei grandi festeggiamenti che si svolgeranno nel prossimo settembre a Trento, in occasione del «Cinquantenario della fondazione del Corpo degli Alpini».

La Commissione, composta da S. E. il gen. Ghersi del Corpo di armata di Verona, dal gen. Gualtieri comandante la Divisione di Trento, dai generale Raimondi, Barco e Malladra, comandanti le tre divisioni al pine, dal gen. Modena direttore dei servizi logistici e amministrativi del Ministero della guerra, del colonnello Appiotti e del maggiore De Castiglioni del Ministero della guerra, del cav. Andreoletti presidente generale dell'Associazione Nazionale Alpini, del sindaco di Trento, del presidente della Deputazione provinciale di Trento, del vice-commissario civile per la Venezia Tridentina, del comm. Larcher presidente della Sez. trentina dell'A. N. A. e del ten. col. Vanzetti, dopo ampia discussione ha stabilito che la celebrazione s'inizi Domenica 3 settembre a Trento, con una grande rivista militare passata da S. M. il Re, alla quale parteciperanno tutti i reparti alpini e le rappresentanze delle altre armi dell'esercito.

Una nota simpatica della memorabile celebrazione sarà data dalla rinnovata fusione fra gli elementi che appartennero e appartengono agli alpini, con la partecipazione di tutte le sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini, il fiorente sodalizio così favorevolmente noto ed attivo che sfilerà con tutti gli altri reparti dell'Esercito.

Il Governo ha concesso perciò notevoli agevolazioni e riduzioni ferroviarie per tutti gli alpini in congedo e i per i soci del sodalizi affini ed alpinistici di tutta Italia. L'organizzazione di questa significativa partecipazione è stat aaffidata all'Associazione Nazionale Alpini (Milano Piazza del Duomo 21) alla quale è necessario rivolgersi per chiarimenti circa le facilitazioni ecc.

Come è stato già annunciato, i festeggiamenti di Trento saranno il preludio dello svolgimento del III Congresso dell'A. N. A., che seguirà nei giorni immediatamente successivi nell'Alto Adige (Bolzano, Merano, Passo di Resia, Val Lunga, Passo dello Stelvio, Valtellina).

Il programma particolareggiato del convegno sarà reso noto quanto prima.

Gli alpini friulani che intendono partecipare ai festeggiamenti di Trento, ed, eventualmente, al Convegno dell'Associazione Nazionale Alpini, sono pregati di mandare la loro adesione alla Sezione Friulana, viale Palmanova 45, Udine.

L'on. Gortani successore a Pavia del prof. Taramelli

Apprendiamo ed annunciamo con vivissimo piacere che il prof. Michele Gortani, è stato trasferito alla Università di Pavia, già tenuta per oltre quarant'anni dall'illustre prof. T. Taramelli, che il friuli si tiene onorato di avere qui per alcuni anni avuto docente e illustratore benemerito.

Particolare ragione di compiacimento nostro (e che i friulani, certamente condivideranno), sta il fatto che sin dallo scorso febbraio fu lo stesso prof. Taramelli a riunire la Facoltà di Scienze di Pavia per proporre il prof. Gortani a suo successore.

La Facoltà accettò con voto unanime la proposta ed inviò con relazione del Taramelli la propria delibera, in tal senso al ministero, che in questi giorni la accolse.

Ultimamente, poi, il prof. Gortani fu nominato membro della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

All'ottimo prof. Gortani, che tanto nobilmente continua le belle tradizioni degli scienziati friulani — ed in particolare quella del padre ing. Luigi, sempre ricordato — le nostre più sentite felicitazioni.

L'acqua nelle frazioni

In questo ultimo scorcio di tempo dette luogo a parecchie lamentele, il funzionamento dell'acquedotto poichè l'acqua non arrivava alle frazioni.

Mentre si studia di risolvere il problema secondo un progetto razionale, non si è mancato di eseguire frattanto quei lavori che si ritengono necessari per migliorare la conduttura attuale.

Furono in questi giorni trovate molte dispersioni che vennero levate. Come primo effetti, ieri si è avuto abbondante acqua a Laipacco, a S. Bernardo, a Godia e a Beivars, ove prima non giungeva, o soltanto nelle ore notturne.

Bambini al Monte

Nella mattinata di ieri è partito per Frattis un numerosissimo scaglione di bambini, che la Società Protettrice dell'Infanzia ha inviato nella propria colonia, per la cura alpina.

Prima della partenza i piccoli convenuti all'Ambulatorio della Società

Subirono una visita medica di controllo a cura del chiarissimo dott. Gambarotto, specialista per le malattie degli occhi.

Mercè il ben noto cortesissimo interessamento del Capostazione di Udine, il viaggio si è compiuto felicemente fino a Pontefella, perchè i bambini poterono installarsi comodamente in due vetture riservate. A Pontefella, per gentile concessione di quel capostazione, depositarono in una sala i loro bagagli; quindi, con la guida della signora presidente della Colonia, signorina Zanier e accompagnati da scelto personale di sorveglianza, pervennero in poco più di un'ora alla Colonia, dove li attendeva un pranzo ristoratore.

Più tardi, portati da una colonna di muli, che, per il consueto sentimento di fraternità, ad ogni richiesta mette a disposizione della Società il Comando dell'VIII. Alpini, giunsero in Colonia anche i bagagli.

I bambini, appartenenti in gran parte alla città, si fermeranno a Frattis, quaranta giorni.

Incidenti tra fascisti e socialisti

Un risveglio delle rivalità social-fasciste. Origine, la bastonatura di un fascista a Paderno, sabato nel pomeriggio. Seguito ieri tra i bastonatori ed un gruppo di fascisti, in città, senza notevoli conseguenze.

Domenica sera, alla festa da ballo a Porta Venezia il giovane avanguardista Gerace fu affrontato da alcuni sconosciuti, che volevano togliergli il distintivo. Ribellatosi, fu ferito lievemente ad una spalla con arma da punta.

Nella serata, altro incidente, provocato da un fazzoletto rosso al taschino di un giovanetto. Ne nacque una zuffa e questi fuggì, estraendo un coltello. Inseguito, fu perduto di vista in via Poscolle.

Modificazione di orario sulla linea Udine- S. Daniele

A datare dal 1. Agosto p. v., il treno 406 che attualmente parte da Udine P. G. per San Daniele alle ore 14.55 viene ritardato alle 15.5 ed il treno 405 che da S. Daniele parte alle 14.40 sarà ritardato alle 15.30 giungendo ad Udine P. G. alle 16.55.

La sentenza nella causa Contarini, Marotta e commissario alloggi

E' uscita stamane la sentenza del Tribunale relativa alla nota causa Contarini-Marotta-Commissario degli alloggi, in merito all'occupazione della casetta all'angolo di piazzetta Valentinis.

Il Tribunale, nella sentenza, ha dichiarato:

1. la competenza dell'autorità giudiziaria e propria a giudicare sulla domanda del Contarini;

2. ha ordinato il sopraluogo e la prova per testi da espletarsi sul luogo stesso e delega a procedere ai due incombenti l'estensore della sentenza, della quale autorizza la provvisoria esecuzione.

Il sopraluogo deve accertare se i locali requisiti siano annessi e connessi all'impresa del Contarini.

La prova testimoniale dovrebbe stabilire che i locali requisiti anteriormente al 4 gennaio 1920, erano adibiti ad uso trattoria e che col giorno 19 settembre 1921, giorno in cui cessò l'esercizio, i locali dell'esercizio stesso furono adibiti a laboratorio di tomaie e magazzini e che tale destinazione continua tuttora.

Come ben si comprende, il Tribunale non ha definitivamente pronunciato sulla domanda del sig. Contarini il suo giudizio, e quindi il decreto del commissario degli alloggi potrebbe avere esecuzione se per il 31 corr., come non è probabile, non si ottenesse dal Contarini sentenza favorevole.

E' però presumibile che il Commissario non darà esecuzione al suo provvedimento sino a quando non siano state assunte le prove con la sentenza odierna ammesse dal Tribunale.

Estensore della sentenza fu l'egregio giudice avv. Di Pietro.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfani di guerra del Comune. — In morte del dott. G. Fusari: Carlini rag. Primo 10.

Padiglione Tullio — In morte di Liso prof. Leonardo: Mestroni Luigi 25.

Refugio Bambin Gesù. — In morte del prof. Liso Leonardo: Giuseppe e Italia Galliussi, 15 — In morte del march. Ferdinando Mangilli: Adele Colautti Bianchi 10.

Casa di Ricovero. — In morte della signora Bettio Francesca Angela ved. Perale; famiglia Forgiarini 10.

Colonia Alpina — In memoria della compianta signora Elisa Rossi nob. Graziani: Toniolo Giulio 10.

Scuola e Famiglia. — In memoria della compianta signora Angelina Perale-Bettio: famiglia Toniolo 10.

Istituto della Provvidenza. — In morte del prof. Liso Leonardo: Maria Mazzocchi Turco 5.

Mutilati di guerra. — Il vincitore di due partite nell'osteria ai Ronchi, soddisfatto, devolve lire 10.

Orfani di guerra. — In morte di Croce ved. Sermann: G. Bergagna 5. — In morte del dott. G. Fusari; famiglia cav. Domenico Cabrini 10.

Congregazione di Carità. — In morte di Maria Croce ved. Sermann: Luigi Facci 5, Antonio Lorenzini 5.

Pro genitori Fabrini — Raccolte a mezzo Federico Botti: Prosperi, Del Bianco I., Missano A., Bulfoni, Cellini, Paluzzano, Zampi, Zabai, Di Santolo, Pravisani, Roiatti, Un milanes, 1.20 ciascuno — Totale L. 14.40.

Associazione Pensionati Ferroviari

Domenica 30 corrente alle 10 ant. si terrà nel solito locale delle adunanze, presso il R. Tribunale una assemblea generale dei pensionati ferrovieri dello Stato, per trattare interessi della classe.

Benefiche offerte

Il Consiglio di Amministrazione della Cucina Popolare di Udine sente il dovere di ringraziare pubblicamente le due Ditte cittadine: Luigi Moretti e Giuseppe Ridomi, per la concessione gratuita del ghiaccio fatta alla suddetta istituzione, ghiaccio necessario alla conservazione dei generi alimentari.

L'omicidio di Savorgnano

Stamane si è ripresa la discussione del processo contro Martinis Tristano per l'omicidio avvenuto a Savorgnano del Torre in danno in compaesano Braida.

Il P. M. svolse con calore la requisitoria esaminando le circostanze a carico dell'imputato. Alle 11 iniziò l'arringa defensionale l'avv. Bertacioli. Nel pomeriggio i giurati formuleranno il verdetto e sarà pronunciata la sentenza.

Contro una carrozza

Fu ieri sera medicato all'ospedale certo Antonio Martini il quale, correndo in bicicletta, urtò contro una carrozza ferendosi ad una gamba. Guarirà in 10 giorni.

Una povera donna

smarrì, ancor sabato, all'angolo fra via Paolo Canciani e Poscolle, il portamonete con dentro circa 85-90 lire: tutto il suo avere liquido, per modo di dire. Nell'atto che scansava un cavallo, il portamonete le scivolò a terra, senza che ella se ne accorgesse, e rimase con 20 centesimi in tasca. Furono veduti due giovanotti raccoglierlo e andarsene poi verso la Piazza XX Settembre, mentre la smarritrice svoltava per via Poscolle. Quei giovanotti farebbero opera pietosa restituendo alla povera donna il suo danaro. Lo portino al nostro ufficio per gli opportuni schiarimenti.

Furto

Perchè rubarono a certo Battista Pravisani di S. Gottardo, delle patate, i carabinieri arrestarono Cedolin Antonio di Giuseppe da Vito d'Asio, Biavesini Giovanni fu Giuseppe da Rubignacco e Lima Antonio di Osvaldo da Paderno.

I tre furono sorpresi l'altra notte con la refurtiva a Porta Pracchiuso.

Un pugnale proibito

I carabinieri hanno arrestato ieri in treno il sig. G. B. Del Fabbro di anni 69 da Tavagnacco, proveniente da Venezia perchè teneva in tasca un pugnale militare senza permesso.

Sezione Veterinaria Friulana

Domenica 23, si tenne a Casarsa una importante seduta della Sezione veterinaria friulana. Prima di iniziare lo svolgimento dell'Ordine del giorno, il presidente Zandonà con appropriate parole commemorò il dott. Giovanni Traldi testè defunto a Bologna. Ricordò la sua opera attiva ed efficace spiegata per molti anni quale veterinario di confine e consorziale di S. Giovanni di Manzano, opera che gli valse a guadagnarsi numerose benemerenze.

Quindi il presidente fece alcune comunicazioni; disse di aver perseguito nell'azione che si svolge all'uopo di raggiungere un miglioramento delle condizioni economiche dei colleghi.

Informò che d'intesa col presidente dell'Ordine venne presentato al prefetto ed alla Giunta Provinciale amministrativa un memoriale nel quale furono esposti alcuni desiderata della classe dello Statuto dell'Associazione Nazionale Veterinaria e del regolamento interno della Sezione.

Si approvò l'istituzione di un ufficio di collocamento con a capo il presidente, avente lo scopo, di facilitare i servizi durante le licenze annuali ed i servizi di interinato nelle condotte rese vacanti. A quest'ufficio dovranno rivolgersi le amministrazioni comunali ed i colleghi per richieste di eventuali servizi.

In merito alla tanto auspicata sistemazione del servizio zooiatrico in provincia, si espressero i voti per la sollecita attuazione dei consorzi veterinari nell'alto Spilimberghese e Valcellina già progettata dalla R. Prefettura e per la non meno sollecita regolarizzazione del servizio veterinario nei consorzi già esistenti nella zona Carnica. G. D. S.

I COMUNICATI

AVVISO AI DATORI DI LAVORO.

Dalla «Sezione Mutilati di Udine» riceviamo: La Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione informa ancora, e per l'ultima volta, i datori di lavoro dell'obbligo che essi hanno di denunziare il numero di mano d'opera impiegata nelle loro aziende, ai sensi degli articoli 11 e 14 della legge n. 1312 del 21 agosto 1921. Avverte altresì che appositi moduli per tale denuncia si trovano in vendita presso la Giunta stessa, presso l'Ufficio collocamento comunale e presso la Sezione Mutilati di Udine. Contro coloro che ometteranno tale denuncia, verrà inesorabilmente applicato l'art. 16 della suddetta legge: saranno cioè puniti con un'ammenda da 100 a 1000 lire.

Coloro, invece, che essendo obbligati ai sensi della legge, ad assumere invalidi, non provvedano a ciò direttamente o non ne facciano richiesta in tempo debito ai competenti organi di collocamento, saranno puniti con una ammenda di lire 10 per ogni giorno lavorativo e per ogni posto della legge riservato agli invalidi e non coperto.

La Sezione Mutilati di Udine invita i propri soci a denunziare le Ditte le quali tentino in qualsiasi modo di sottrarsi alla ottemperanza di quella legge che deve assicurare loro un proficuo lavoro.

L'ARTE MUTA

CINEMA MODERNO

BIDOLINI DROGHIERE! si proietta ancora stasera e per l'ultima volta al Moderno assieme al fine lavoro drammatico.

CANZONE dell'ODIO E dell'AMORE

In complesso, un programma completo e tale da soddisfare tutte le esigenze. Quanto prima si annuncia una grande capolavoro, con protagonista l'atleta Giovanni Raicevich.

CINEMA EDEN

Oggi si ripeterà

UN ORSO DELL'ALASKA

Avventurosissima film in 4 atti, interpretata dal grande atleta William Farnum.

Sarà accompagnata dall'orchestra. Quanto prima la film spettacolosa: «La cintura delle Amazzoni».

Cronaca Sportiva

Echi della Sfida Ciclistica

Riceviamo da San Vito al Tagliamento: In seguito alla ingiusta deliberazione della Giuria della Corsa ciclistica di km. 100 denominata «Coppa Conte Ottellio di Risano» che, in base al falso reclamo avanzato dai corridori Nenegozzo e Vassura, dello Sporting Club di Gorizia, che incolpava di sottoscritti di aversi fatto trainare da una automobile lungo il percorso, perchè giunsero al traguardo dopo aver sbaragliati lungo l'ultima parte del percorso, con 20 minuti di vantaggio, lanciano una sfida agli stessi su qualunque percorso ed in qualunque giorno che i medesimi desiderano.

Con l'occasione si fa noto a tutti gli sportivi che gli organizzatori della «Coppa Conte Ottellio» squalificarono i sottoscritti senza prove, per appropriarsi della misera «Coppa Conte Ottellio di Risano» (Udine), che in conseguenza del loro arrivo, secondi a pari merito ad una media oraria di km. 33, doveva essere assegnata all'Unione Sportiva Sanvitese di S. Vito al Tagliamento.

Gli sfidanti: *Stefanutti Lino, Polo Elio.*

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO — Ad istanza di un creditore, è stato con sentenza di ieri, dichiarato il fallimento della ditta Fratelli Vau, rappresentata dal signor Achille Vau, di Luigi.

Fu nominato giudice delegato il dott. Marco Dal Canton, e curatore provvisorio l'avv. Giuseppe Comelli.

Il tentativo dell'on. Orlando è fallito

L'incarico a Bonomi

L'on. Orlando ha declinato l'incarico

Anche l'attuale crisi ministeriale sembra destinata alle peripezie lunghe e fastidiose della precedente. La soluzione che era stata preannunciata per ieri, è venuta.... ma come una soluzione di continuità. L'on. Orlando ha declinato l'incarico. Il partito popolare non si mosse dalla propria intransigenza: a un ministero ov'entrasse la destra, esso partito avrebbe negato il proprio appoggio. E l'on. Orlando, a questa esclusione non si adattò e declinò l'incarico affidatogli da S. M. il Re per designazione concorde di tutti i principali uomini politici consultati.

L'incarico fu ora affidato all'on. Bonomi, il quale, pur non nascondendosi le gravi difficoltà, si è messo all'opera con qualche fiducia di poterle superare, ed ebbe già colloqui con parecchi parlamentari; fra gli altri con l'on. Turati. Questi interrogato dopo da un giornalista, disse ritenere che per questa sera, martedì, la crisi sarebbe risolta. Esprimiamo i nostri dubbi!.... L'arbitro, come nella crisi precedente, pare sia don Sturzo, il guidatore del partito popolare italiano. La cosa è spiacevole; ma, per adesso almeno, chi regge i destini d'Italia è lui.

Il rifiuto dei popolari

Si osserva che, logicamente, la successione al ministero Facta doveva spettare al Partito Popolare, che volle e determinò la crisi; mentre non volle poi saperne di assumere la responsabilità di risolverla. Dal punto di vista costituzionale, l'indicazione era per l'on. Meda, ma l'on. Gronchi, membro del direttorio del gruppo popolare, interrogato se ritenga che l'on. Meda, nel caso gli fosse conferito l'incarico di comporre il nuovo gabinetto, lo accetterebbe, ha risposto:

— La mia impressione è che l'on. Meda declini l'incarico per considerazioni di carattere personale e politico. Le ragioni personali consistono essenzialmente nel fatto che egli, dopo diversi anni di continua partecipazione al Governo, sente la necessità di riprendere la sua attività professionale, che costituisce l'unico suo reddito. Egli non ha mancato di far presente queste sue esigenze al direttorio del gruppo, dichiarando, appena avvenuta la crisi, che il gruppo nonpoteva contare sulla sua persona una per eventuale partecipazione al Governo.

— E le ragioni politiche?

— Queste si riferiscono a tutto il nostro gruppo. Noi non abbiamo mancato di dichiarare, prima che avvenisse la crisi, che non intendevamo assumercene da soli e senza un pieno accordo con i partiti democratici, la responsabilità. L'on Degasperi fece anzi un precisa dichiarazione in questo senso: Disse infatti che se le democrazie non fossero state favorevoli alla crisi, egli si sarebbe assunto il compito di sostenere in seno al gruppo di votare a favore del ministero Facta. Ciò dunque, ha concluso l'on. Gronchi, toglie valore alla tesi che, essendo il popolare il maggiore dei gruppi che ha provacata la crisi, spetti ad esso, in prima linea, di risolverla. La crisi fu provocata in perfetta intesa con gli altri gruppi e con la convinzione che essi avrebbero dato i dirigenti.

***

Si dice non improbabile (dato l'andamento della crisi) che i socialisti collaborazionisti assumano un benevolo atteggiamento verso il Ministero Bonomi, il quale dovrebbe coi loro 60 voti controbilanciare i 60 voti delle destre, che quasi certamente gli saranno contrari.

La czarina madre rifiuta la visita del nostro Re.

BERLINO, 24. — I giornali di Praga, secondo telegrammi qui giunti, annunciano che durante la recente visita a Copenaghen, il Re d'Italia espresse il desiderio di visitare anche la madre dell'assassinato Czar Nicola II, la quale, come è noto, risiede nei dintorni di quella capitale. I giornali di Praga si dicono ora informati che la czarina vedova fece sapere a Vittorio Emanuele III di non poter ricevere colui che a Genova aveva stretto la mano agli assassini di suo figlio.

L'on. Gasparotto pres. dell'Assoc. ufficiali in congedo

ROMA, 24. — Presso la sede centrale dell'Associazione generale fra gli ufficiali in congedo, di terra e di mare, si sono riuniti in seduta plenaria gli organi direttivi, per l'insediamento del nuovo presidente generale, on. Luigi Gasparotto. Questi ha pronunciato un discorso, intrattenendosi particolarmente sulla necessità di definire la questione degli ordinamenti militari e di predisporre i quadri organici, e i programmi per gli ufficiali in congedo, che ora ammontano a circa 160 mila, e sui quali e sulla cui preparazione, come lo ha dimostrato recentemente la guerra, si deve fare il massimo assegnamento per la difesa nazionale. A tale riguardo sarà presentata una mozione al Governo. L'on. Gasparotto sosterrà energicamente l'urgenza imperiosa di provvedere. Il discorso dell'on. Gasparotto è stato accolto da vive acclamazioni.

Il convegno di Londra fra Poincarè e Lloyd George

LONDRA, 25 — Il gabinetto britannico si è riunito oggi. Nei circoli bene informati si afferma che il gabinetto ha esaminato la proposta del presidente del Consiglio francese poincarè trasmessa dall'ambasciatore di Francia circa la data del prossimo convegno di Londra. Nei detti circoli si afferma che la proposta del primo ministro francese sarà accettata e che la data del Convegno sarà fissata per i primi di agosto.

La questione delle riparazioni e l'annullamento dei crediti

LONDRA, 25. — (Camera dei Comuni) Rispondendo ad una interrogazione, Lloyd George dichiara che la Granbretagna ha cessato, dopo l'armistizio, di fabbricare gas asfissiante, eccettuata la piccola quantità necessaria alle ricerche ed alle esperienze relative alle misure di protezione. Ad altra interrogazione, il cancelliere dello scacchiere risponde che la Granbretagna ha ricevuto dalla Germania in conto riparazioni circa 55 milioni e 250 mila sterline, oltre a 600 milioni di marchi carta; e che le spese sostenute dall'Inghilterra per l'esercito di occupazione ammontano a circa 54 milioni di sterline. Il deputato Konworthy domanda poi se il governo britannico ha fatto al governo francese una offerta in virtù della quale il credito britannico sulla Francia verrebbe annullato a condizione che le domande di riparazioni fatte dalla Francia alla Germania siano ridotte. Il cancelliere dello scacchiere risponde negativamente.

La guerra civile nell'Irlanda
Città occupate dai regolari

DUBLINO, 25. — Le truppe del Governo provvisorio continuano a respingere i ribelli verso il sud. Questi hanno evacuato domenica un certo numero di località a sud di Limmerich ed hanno ripiegato su Kork. Un comunicato annuncia che le truppe regolari operanti nell'ovest dell'Irlanda si sono impadronite ieri sera di Ballinlough e di Ballihaunis.

Il governatore della Tripolitania a Tunisi

TUNISI, 25. — La colonia italiana ha dato al Belvedere un ricevimento in onore del governatore della Tripolitania conte Volpi e della contessa Volpi. Durante il ricevimento sono stati pronunciati applauditi discorsi. Al momento della partenza del presidente generale per la Francia, il conte Volpi ha fatto consegnare alla signora Saint, moglie del presidente, un bellissimo mazzo di fiori.

Il governatore della Tripolitania, conte Volpi, è partito ieri alle sedici per l'Italia, a bordo del «Confida», fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte delle autorità francesi e dei membri della colonia italiana. Le conversazioni fra il conte Volpi ed il residente generale circa gli interessi di frontiera e le altre questioni riguardanti la Tunisia e la Tripolitania, si sono svolte con la maggiore cordialità.

La coppa del Tirreno nella grande gara aviatoria

ROMA, 25. — Il Ministero della guerra comunica: Nulla è modificato circa le condizioni della gara e circa l'epoca in cui si svolgerà la gran coppa del Tirreno, contrariamente alle voci corse. All'importante competizione aviatoria alla quale sono già inscritte ditte nazionali ed estere, si annette la più alta importanza.

Una maestrina uccide l'amante e tenta di suicidarsi

TORINO, 24. — Questa sera al Caffè Piemonte, presso la stazione di Porta Nuova, si svolse una tragedia passionale. La maestra ventenne Angelina Cumani ha sparato due colpi di rivoltella contro il dott. Remigio Chantel, tentando quindi di uccidersi con un colpo alla tempia. Lo Chantel è spirato verso la mezza notte. La signorina versa in condizioni gravissime.

Un avvocato genovese sfracellato dall'automobile di un industriale

GENOVA, 34, sera. — Sulla strada provinciale, presso Recco, nel pomeriggio di ieri l'automobile dell'industriale dottor Martignoni investiva violentemente l'avvocato cav. Gregorio Farina, capo dell'ufficio municipale di Genova. Il Farina, che si recava nella sua villa, rimaneva sfracellato orrendamente ed è morto subito. L'automobile investitore si arrestava e lo chauffeur discese per vedere se poteva recare soccorso all'investito. Constatato che ogni aiuto era vano, si allontanava e l'industriale Martignoni si dirigeva a Genova. Giunto ad un livello ferroviario, il Martignoni abbandonava l'automobile e scompariva.

Notizie in breve

Domenica il nuovo arcivescovo di Milano, mons. Tosi Eugenio, ha fatto il suo ingresso, accolto da folla plaudente, accorsa anche dalla provincia. La carrozza dell'arcivescovo era scortata da carabinieri a cavallo in alta uniforme. La piazza del Duomo era tenuta sgombra dalla truppa. Le autorità politiche e militari assistettero al ricevimento.

— Nel forte di Marghera, verso le 19 di ieri, mentre si scaricavano circa un centinaio di proiettili da 149 mm., questi cominciarono ad esplodere. Accorsero i pompieri che, tenendo lontana per largo tratto la gente, evitarono disgrazie di persone. Le detonazioni spaventarono le due città di Mestre e Venezia.

— Ieri è successo un caso luttuoso alla Borsa di Roma, per il quale furono sospese tutte le operazioni. L'agente di cambio signor Marcello Cabriati, colpito da aneurisma, cadde riverso al suolo, morto, poco dopo che la Borsa era stata aperta.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica, e si fermano a Gorizia.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — Per Grado: 6.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.

I treni delle 5.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 15.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì a venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il diretto delle 2.05 è sospeso il lunedì.

Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.0 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.0 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.0 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.

Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.50 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — 7.22 — acc. 9.10 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Da S. DANIELE: 8.20 — 13.25 — 16.05 — 19.55.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv e Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmassons.

Per a Spiaggia di Lignano da Marano

Autovetture da S. Giorgio a Marano ore 7.30.

Autovetture da Marano a S. Giorgio ore 17.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 8 — 13.30.

Motoscafo da Lignano a Marano ore 17. — 17.

Motoscafo da Marano a Lignano, ore: 19 - solo il sabato in coincidenza coll'autocorriera Udine-Marano.

da Precenicco

Vaporino capace di 250 persone.

Partenza da Precenicco per Lignano; ore 7.40.

Partenza da Lignano per Precenicco: ore 17.30, in coincidenza coll'autocorriera da Latisana-Udine.